

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Table with 3 columns: mesi, mesi, anni. Rows for various subscription rates.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO In Torino alla Tipografia Canfani...

Lettere, i giornali, ed ogni qualunqua annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale LA CONCORDIA in Torino.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 21 APRILE.

L'unione del Piemonte e della Lombardia sotto un solo governo è idea di data antica, ed ha sempre dominato la mente di coloro che studiano le tendenze dei due popoli...

In questo errore medesimo caddero i Liguri allorchè vennero uniti al Piemonte. Parve loro che non fosse fusione d'interessi italiani...

Ma non appena apparvero i primi raggi dell'italiana rigenerazione, questi due popoli si riconobbero fratelli; si accorsero avere omogeneità di pensieri...

L'unione della Liguria al Piemonte fu dunque un primo passo verso un avvenire che l'associazione delle provincie Lombardo-venete deve rendere compiutamente stabile e felice.

La nuova repubblica avrebbe perciò in se medesima un germe di dissoluzione che la indebolirebbe e con essa Italia tutta, non ostante la progettata confederazione...

Ma quand'anche si potessero superare queste difficoltà, il nuovo stato italiano sarà egli più forte, più commerciale, più industriale, più libero che non sarebbe coll'unione piemontese?

In politica avvi il trito assioma, nell'unione la

forza. Questa forza non si misura dal numero degli armati, bensì dall'unità d'azione e dalla ricchezza pubblica, la quale si sviluppa, e si fa più grande quanto più sono numerose le braccia che producono.

Genova, Venezia, Firenze e Pisa, ricche e potenti repubbliche in tempi in cui erano padrone dei mari, ed i loro denari, mutuati ai principi del continente, rendevano influenti in Europa...

Se in politica non avvi vantaggio alcuno a separare il Piemonte dalla Lombardia, non avviene alcuno parimenti in economia. Infatti la ricchezza e la prosperità delle nazioni stanno in proporzione della loro ampiezza e della loro popolazione.

La Germania divisa in molti piccoli stati aveva languente commercio e scarsa industria; conobbe il rimedio nell'unione commerciale e lo adottò, come ora adotterà l'unione politica per rimediare alla sua debolezza.

Nel caso nostro l'unione sarebbe per il Lombardo-Veneto non solo utile ma necessaria. Imperciocchè esso non può derivare, senza suo danno, che da Genova i generi coloniali dell'occidente;

L'unione è dunque un bisogno comune relativamente all'economia delle provincie piemontesi e lombardo-venete; relativamente alla politica generale d'Italia è una necessità che non ammette di-

lazioni. Imperciocchè noi dobbiamo avvisare non solo alla cacciata degli austriaci, ma altresì ai mezzi d'impedire il ritorno; dobbiamo diffidare non solo dell'Austria, ma altresì di altre grandi potenze che male ancor giudicano del nostro valore.

Le dilazioni danno luogo nell'interno agli intrighi ed allo sviluppo delle idee di municipalismo, ed aprono al nemico esterno i mezzi di seminar zizzania e fare della nostra divisione argomento di facili vittorie.

La pronta costituzione di un regno che comprenda oltre alla Lombardia, Venezia e Piemonte, anche i ducati di Parma, Piacenza e Modena produrrebbe a nostro avviso i seguenti vantaggi.

Farebbe che l'Austria giudicasse sempre più pericoloso il combatterci e più difficile il vincerci; quindi scenderebbe per avventura a patti ragionevoli vedendo a lei più vantaggiosa un'amicizia che gli procurasse qualche commerciale vantaggio che una guerra dispendiosa ed incerta.

L'Inghilterra poi in cui sta il bisogno di un'alleanza continentale vedendoci agitati, disaccordi, incerti del nostro avvenire, continuerà nell'amicizia austriaca ed avrà per conseguenza interesse a mantenerla nel possesso delle sue ragioni in Italia; se al contrario vedrà sorgere una potenza di primo ordine, forte per terra e per mare, preferirà la nostra all'amicizia dell'Austria, ed a vece di averla, come or ci dimostra, nemica, proteggerà colla sua influenza i nostri conati.

Uniamoci adunque o popoli dell'Italia settentrionale, uniamoci: Milano e Torino si diano la mano per creare col concorso dei due ducati di Parma e di Modena una potente forza di terra; Genova e Venezia si colleghino per inalberare sui mari la nostra potenza navale.

Noi pubblichiamo volentieri una lettera di Michele Sartorio, in cui ci si trasmette una protesta firmata da onorevoli cittadini di Milano contro alcune asserzioni d'un nostro corrispondente. Le spiegazioni che noi abbiamo dato ieri senza che avessimo conoscenza di questo documento, sulle intenzioni nostre, e sul procedere della stampa figure-piemontese in genere, ci dispensano da ulteriori schiarimenti.

nel seno dell'Accademia una commissione coll'incarico di presentare un progetto relativo alla suddetta proposta.

Il presentato progetto venne specialmente fondato sopra alcune condizioni credute indispensabili in una scuola medico-chirurgica ottimamente ordinata, le quali sono: A. Un insegnamento di tutte le materie che debbono necessariamente essere conosciute dal medico e dal chirurgo; B. Il dovere di ogni professore della facoltà medico-chirurgica di compiere nel periodo di tempo assegnatogli l'intero insegnamento affidatogli senza mai lasciarne parte alcuna; C. Un tal ordine nel successivo insegnamento di ogni materia che un professore non abbia da far precedere al suo proprio insegnamento nozioni che gli allievi dovrebbero già avere antecedentemente appreso da altri professori; D. La necessità nei professori per riguardo all'insegnamento che versa sopra oggetti materiali o sperimentali di porre sotto gli occhi ai proprii allievi quegli oggetti e d'istituire le apposite esperienze.

Per tutti questi riguardi la commissione giudica che l'attuale regolamento per la facoltà medico-chirurgica della R. Università di Torino ha bisogno di essenziali riforme. 1. Si desidera che per gli studenti della facoltà medico-chirurgica venga meglio ordinato l'insegnamento della mineralogia e principalmente della zoologia, credendosi sommamente necessario per lo studio della anatomia e fisiologia umana che gli studenti ricevano almeno alcune generali cognizioni di anatomia e fisiologia comparata.

2. Si crede conveniente uno speciale insegnamento di chimica organica, come anche di chimica farmaceutica e di farmacologia per i suddetti studenti.

3. Lo studio di ogni parte dell'anatomia debbe precedere quello della fisiologia, essendo quasi impossibile lo studio delle proprietà, usi e frazioni delle varie parti del corpo senza previa cognizione della struttura di queste.

Intanto il corso dell'insegnamento dell'anatomia si potrebbe ridurre a due anni scolastici, procurando però agli studenti tutti i mezzi di poter fare sul cadavere ogni maggiore studio di anatomia durante tutto il corso medico-chirurgico. L'obbligare gli studenti a seguire per quattro anni successivi le lezioni di anatomia, ed a subire cin-

quattro esami su questa scienza, come ora è stabilito nella nostra Università, è cosa che non può ottenersi senza manifesto scapito di altri studii di non minore importanza. 4. L'insegnamento della fisiologia non può essere appieno profittevole senza il concorso di regolari pubbliche esperienze. 5. La patologia generale non può dovrebbè venir insegnata contemporaneamente all'anatomia e fisiologia nel secondo anno di corso, ma dopo, affinché gli allievi abbiano bastante idoneità a studiarla. 6. Il corso scolastico per l'insegnamento della materia medica limitato ad un anno è troppo insufficiente. 7. Egli è impossibile che un solo professore possa nel corso di un anno scolastico di otto mesi insegnare adeguatamente l'igiene privata, la polizia medica e la medicina legale in un con la tossicologia; quindi si richiederebbero almeno due professori, l'uno d'igiene privata e di polizia medica, l'altro di medicina legale e di tossicologia, e l'insegnamento di quest'ultima dovrebbè anche farsi sperimentalmente. 8. È indispensabile una scuola pratica di ostetricia stabilita sopra più ampie basi, affinché tutti gli allievi della facoltà medico-chirurgica possano profittarne. 9. Si brama l'istituzione di una clinica speciale oculistica. 10. Si vorrebbe una scuola clinica sifilitica non per tre mesi soltanto, ma durante tutto il corso dell'anno scolastico in un più conveniente sifilicomio per ambi i sessi. 11. Dovrebbe ugualmente instituirsi una scuola clinica delle malattie mentali nel nostro manicomio. 12. Oltre le predette scuole cliniche non sono meno da desiderarsi quelle delle malattie infantili, delle malattie cutanee e di ortopedia, per le quali già vi sono stabilimenti, come per la clinica oculistica, di cui si potrebbe profittare per fondar quelle cliniche speciali. 13. Sebbene il proposto aumento di cattedre e di cliniche con le altre accennate variazioni sembrar possa soverchio per un corso di sei anni, tuttavia, qualora venisse tolta la vacanza del giovedì, e le lezioni de' professori,

... Menzogna che il paese (Milano) disprezzi, anzi non veneri Carlo Alberto. Menzogna che l'armata sia tutta contro i Lombardi. Menzogna, in fine, che i corpi franchi sdegnino la soggezione militare ai generali piemontesi.

Puoi figurarti quale sgomento produsse la notizia recata da Martini. Si risolse tosto di stendere un indirizzo a Carlo Alberto, sottoscritto da migliaia di cittadini, onde assicurarlo della riconoscenza che noi gli professiamo. Molti membri della società democratica furono tra i primi a proporre quest'atto ed a firmarlo. Gli intrighi s'avviluppano e si rimescolano; due sono quelli che agiscono con maggiore energia: uno, mosso dall'Austria, tende a metter la zizzania fra' buoni Italiani, l'altro a far credere che la zizzania vi sia, e tentare che per distorglierla si ricorra ad una protezione reale.

Signor direttore, Di buon grado mi assumo l'incarico di trasmettervi la qui inchiusa. Amante come siete della verità, vi darete certamente tutta la premura di aderire all'onesto desiderio che vi manifesta la società testè istituita fra noi, per promuovere e persuadere la necessità di adottare il principio costituzionale.

Andato a rilento, mio caro, nell'ammetterlo false vociferazioni sul conto nostro, ve ne prego. La mia città, di nient'altro gloriosa che d'aver compiuto un gran dovere, nutre e nutrirà vivissima, perenne riconoscenza al prode esercito piemontese e al generoso coronato condottiero che lo guida alla vittoria, per l'opera validissima che ora le presta a respingere il barbaro.

Luigi Filippo e il suo satellite Guizot, hanno così obbrobriosamente colle loro insidiose e sacrileghe arti avvilite in faccia all'intera Europa la dignità d'un re costituzionale, che non è meraviglia se sorga un partito, animato certo delle più rette intenzioni, a proclamare la repubblica. Che tra noi vi sia più d'uno che, senza riflettere abbastanza alle conseguenze, vagheggi codesta nuova forma di governo, sarebbe menzogna il negarlo, ma vi so dire altresì che molti e molti ve n'ha che, sebbene repubblicani per convincimento, pure, fatta ragione de' tempi, de' luoghi e delle circostanze, considerano in buona fede la costituzione, fondata sopra larghe basi, come l'unica ancora di salvezza a far trionfar o presto o per sempre la sospirata indipendenza della patria comune.

Circa poi alla riconoscenza che sincera nutriamo per voi, dilettissimi fratelli di Piemonte, Genova e Savoia, e per quanti accorsero alla grand'opera del comune riscatto, nè voi, nè altro Italiano vorrà certo metterla in dubbio, nè lo potreste senza incorrere il pericolo d'offendere un popolo per tanti anni infelice, che volle (e doveva), appena spuntò l'alba di salvezza, esser largo di perdono fin verso i più accaniti ministri di una slealissima trionfante oppressione.

APPENDICE

Il dottore Maffone c'invita a pubblicare la seguente lettera, accompagnata da un documento, con cui si propone di rettificare le parole del dottore Pacchiotti Sull'Accademia Medico-Chirurgica di Torino e le sue opere (V. N. 92); noi consentiamo al desiderio del richiedente. Però osserviamo, che se nell'Accademia Medico-Chirurgica di Torino vi sono stimabili nomi a cui ci compiacciamo di rendere ampia giustizia, non crediamo tuttavia che questa possa riguardarsi immune da gravi difetti di consorteria e di vanità, che mal convengono ai tempi ed alla libertà, a cui le scienze anch'esse hanno diritto.

LA REDAZIONE.

Pregiat. Sig. Dottore PACCHIOTTI

Non già per giustificare la R. Accademia medico-chirurgica, la quale è fatta per la seconda volta bersaglio della sua penna o sulla quale ella si piace versare a piene mani l'ingiuria ed il vituperio, senza pensare che codesta accademia è composta in parte d'uomini che le furono maestri nei primi passi della scienza, ed in parte d'uomini rispettabili per età e per dottrina, e che pure uno per uno valgono per lo meno altrettanto quanto V. S.; ma per rendere fede al vero mi accingo a scriverle queste linee.

Dall'estratto autentico del memoriale presentato dall'Accademia a S. E. il Ministro dell'Interno, tanto la V. S. quanto il pubblico potrà vedere essere falso che l'Accademia abbia in esso proposta assolutamente la separazione della medicina dalla chirurgia; falso che abbia limitato a ciò le sue dimande; falso che abbia aspettato per discutere la questione che mancassero tutti i membri dell'opposizione; mentre da tre sedute essa veniva discussa e ventilata; falso che essa abbia voluto erigersi in tribunale supremo, mentre invece essa non fece che esprimere un voto e chiedere la nomina di una commissione. Che se in questi tempi di libertà è lecito a chiunque il fare i voti i più strani, debbe certamente esserle ad un corpo scientifico di farne un ragionato. Ma se questo non basta a correggere V. S. del mal vezzo di sprecare il suo ingegno e la sua facilità di scrivere calceggiando a torto ed a traverso di quanto sa e di quanto non sa, proseguo pure nella via intrapresa e noi vedremo a che cosa essa lo condurrà.

A. C. MAFFONE.

Al Chiarissimo sig. Dottore Collegiato

ANGELO CAMILLO MAFFONE

Mi fo un dovere di soddisfar prontamente alla richiesta da lei fattami col suo pregiatissimo foglio di ieri di comunicare un estratto del progetto o di alcuni miglioramenti per l'attuale insegnamento medico-chirurgico della R. Università di Torino che, dopo ripetute discussioni, venne approvato dalla nostra R. Accademia medico-chirurgica nella sua ordinaria seduta dell'7 corrente mese alla quale V. S. chiarissima non intervenne. In seguito a proposta del socio ordinario dell'Accademia sig. cav. dottore Trompeo intorno ad alcune variazioni desiderabili nell'attuale insegnamento medico-chirurgico della R. Università di Torino veniva nominata

Tut'altra pecca, mio buon Valerio, potranno i malevoli apporci, ma quella d'ingratitude non mai. Non vi date pensiero di noi; siam dotati di troppo buon senso per esporre la Lombardia e l'Italia intera a quei mali che ci fruttarono tanti anni di schiavitù.

Il comune amico Borsieri, il magnanimo cittadino che coi patimenti di Spilbergo ha suggellato il generoso sacrificio, che da prima aveva fatto di sé alla patria con la potenza del cuore e dell'ingegno, vi saluta. Egli per ora fa le veci del presidente della nuova società. — Voi pure salutate i vostri, e credete all'amor fraterno del vostro

MICHELE SARTORIO.

Al Direttore della Concordia.

I sottoscritti hanno letto con sorpresa una lettera inserita nel n.º 96 del pregevole giornale da lei diretto, nella quale si affermano fatti assolutamente opposti al vero e senza fondamento di sorta. L'anonimo autore di quella lettera asserisce, che l'indirizzo dei Lombardi all'esercito piemontese sia stato dettato dallo sgomento. Noi che abbiamo avuto l'onore di promuovere quell'indirizzo, ed il piacere di vederlo coperto da migliaia e migliaia di firme affermiamo che il pensiero di esso non fu suggerito da nessun'altra considerazione, se non da quella di attestare solennemente la gratitudine e l'affetto fraterno dei Lombardi all'esercito protettore dell'italica libertà ed al gran Re suo capitano. L'indirizzo fu spontaneo, come spontanei sono i sentimenti di nazionalità e di amore all'unione italiana nel cuore di tutti i Lombardi. Tutte le altre asserzioni del suo anonimo corrispondente sono parimenti erronee e false.

« Ella intenderà, signor Direttore, quanto importi alla causa italiana, ch'è la causa di tutti, il non accreditare voci e parole, dalle quali non possono emergere se non malumori o diffidenze nocive ai veri interessi d'Italia: e perciò portiam fiducia, ch'ella sarà per inserire al più presto nel suo riputato giornale questa nostra dichiarazione.

Di Lei signor Direttore,

Milano, 23 aprile 1848.

Obbl.mi e devotissimi servitori.

Ponzi A. — G. A. Fassati — D. Angelo Biraghi — Giuseppe Massari — Vincenzo Stanga — F. Sanseverino G. Litta — Carlo Gola — Z. Cayrola — Carlo Possenti — Prete Carlo Canceroni — Aless. Litta — Marco Greppi — D. Ant. Capelli arcip. cur. — Carlo Calderara — Paolo Litta — Filippo Villanis — Samuele Biava — Carlo Bassi — Foglia Samuele, indoratore — Dottor Giuseppe Brioschi — Gaetano Taccioli — Carlo Sarenna — Alberto Visconti — Decastro Piazza — Dottor Filippo Guzzati — Carlo Mombello — Giuseppe Mantegazza — Luigi Prestini, negoziante — Antonio Sartorio — Alfonso Litta — Foglia Giovanni tappezziere — Lorenzo Sormani — Cesare Rolagnini — F. P. Rosellini — P. Forziere — Michele Sartorio — C. Medici di Marignano — Giovanni della Somaglia. ecc. ecc.

Sappiamo che si presentano al Collegio elettorale di Porto Maurizio l'avvocato G. E. Benza; Agliè, Massimo Mautino; Rivoli, Saverio Meana, avvocato Grandis; Varzi, ingegnere Grattoni; Genova, Vincenzo Ricci, Lorenzo Pareto, avvocato Cabella; avvocato Federici; Nizza, avvocato Bunico; Crescentino, Carlo Boncompagni; Veneria, Lodovico Daziani; Casteggio, Luigi Malaspina; Ivrea, avvocato Bellono; Mortara, Gio. Josti; Mede, avvocato Massarotti; Acqui, Stefano Braggio; Novara, avvocato Gughenetti; Fossano, prof. Merlo; Oneglia, Carlo Ricardi; Moncalvo, Pier Dionigi Pinelli; Saluzzo, Carlo Riccardo Sineo; Casale, ingegnere Bosso; Racconigi, Michelangelo Castelli; Alghero, Cristoforo Mameli; Torino, 4.º circondario, Cesare Balbo; Nizza M.º L. Provana.

Noi facciamo voti perchè tutti questi nomi escano dall'urna elettorale. Tutti sono ottimi cittadini, tutti provati amici della causa della libertà e dell'indipendenza italiana. Alcuni di essi, come il Benza, il Josti, il Grandis, il Bosso, il Provana, il Daziano, il Mautino, sostennero per l'italica libertà le battaglie, l'esilio, il carcere, da cui uscirono più che mai intrepidi e gagliardi sostenitori della causa

eccettuato però quello delle cliniche, si facessero solo a giorni alterni, non pare che mancherebbe il tempo per questi studi e per gli altri che sono indispensabili nella facoltà medico-chirurgica.

14. Oltre all'insegnamento medico-chirurgico universitario ufficiale potrebbe anche ammettersi un insegnamento libero col permettere a qualunque laureato in medicina o chirurgia ad in abito le facoltà, in cui riconoscano le condizioni a ciò necessarie, di aprire sotto la vigilanza del ministro dell'istruzione pubblica un corso libero di studi in uno o più rami della scienza medico-chirurgica, rendendo però obbligatorio o l'uno o l'altro di questi insegnamenti per gli studenti e lasciando a questi la facoltà di seguir quale dei due maggiormente loro convenga, purché nel presentarsi all'esame provino di aver seguito l'uno o l'altro durante tutto quel tempo che è prescritto dai regolamenti.

15. Le cliniche libere sono ora principalmente più che mai desiderabili, perchè somministrerebbero ai giovani laureati un mezzo di cui tanto abbisognano, ed il quale attualmente loro manca, di perfezionarsi nell'esercizio pratico della medicina e chirurgia. Quindi sarebbe sommamente utile che a tutti i medici o chirurghi di qualunque ospedale della capitale venisse concesso di aprir cliniche libere.

16. Per riguardo all'esercizio cumulativo della medicina e chirurgia stato pure concesso ne' nostri Stati dai nuovi regolamenti della R. Università, si osserva essere bensì certo non riuscire impossibile ad alcuni privilegiati ingegni l'acquistare una bastante abilità per l'esercizio dell'una o dell'altra parte della medica scienza; ma non essere meno vero che, tolte queste eccezioni, nessuno in generale può sperare di rendersi contemporaneamente abile medico e chirurgo. Osservasi inoltre che mentre le altre scienze progredendo si amplificano e si dividono in più parti, ognuna delle quali basta ad occupare la mente anche la più elevata di un uomo, sembra che la sola medicina progredendo si restringa, di modo che se prima potevano appena bastare le menti di due uomini qualunque ricchi d'ingegno per abbracciare le due parti prin-

del vero. Altri, come il Boncompagni, il Pinelli, il Meana, sono noti propugnatori della popolare istruzione. Altri nel foro, come il Bunico, il Cabella, il Federici, il Sineo, il Mameli, ebbero sempre libera la parola, che nelle recenti commozioni fu udita con affetto dal popolo. Altri, come il Ricardi, dimostrò che la mercatura nobilmente esercitata non isterilisce l'animo, che anzi l'avvalorava e lo innalza. Altri, come il Merlo, insegnò severe e forti verità, e primo fe' udire dalla cattedra dell'ateneo torinese gli ammaestramenti del grande nostro Gioberti. Altri amministrarono l'asse del povero, i bilanci dei loro municipii coll'amore e col discernimento del buon cittadino. Tutti nei tempi della servilità e dell'ossequio seppero portare alta la testa, conservare viva la fiamma dei nobili pensieri. Quali servizi abbiano resi alla patria nostra e rendano tuttora Lorenzo Pareto, Vincenzo Ricci, Cesare Balbo tutti sanno. Noi aggiungiamo solo a quei nomi onorati, come un voto, un desiderio, quelli di GIACINTO COLLEGGIO e di MASSIMO D'AZEGLIO.

Se è vero quanto asseriva testè un giornale torinese, che essi non abbiano accettata la nomina di Senatori, il Piemonte vorrà chiamarli a sedere fra i suoi eletti nella Camera dei deputati. Il dimenticarli ora che essi combattono nei campi della Lombardia per la causa comune, sarebbe ingratitudine, e tornerebbe a disdoro di un popolo che ebbe mai sempre vanto di assennato e gagliardo, e che ora saprà mostrarsi ad un tempo libero e riconoscente verso i suoi campioni.

Siamo invitati a pubblicare la seguente protesta.

La 6.a compagnia della sezione Moncenisio in persona dei sottoscritti da essa specialmente delegati, vide con sorpresa il numero 32 del *Messaggiere* nel quale con un preambolo posto a capo di una lettera dell'avv. Federico Gobbi, il direttore arrogandosi un'autorità, che ben non si sa donde possa derivare, dichiarò nulla la elezione dell'avv. Sineo a capitano della predetta compagnia, e facendola da testimonio di cose a lui soltanto riferite, si portò risponsale della verità di ciò che asserì, e che è assolutamente diverso dal vero. Si maravigliò poi che l'avv. Gobbi non abbia scorto, che le cose da lui troppo leggermente scritte contro la verità del fatto (*V. la Concordia*), erano un'offesa all'onore non solo dell'avv. Sineo ma pure di tutti i militi della compagnia, che a quasi unanimità, cioè con 94 voti su 108 votanti lo chiamarono a loro capitano.

Coscuti dell'importanza dell'ufficio di capitano lo elessero a maturato consiglio, come persona, che ha non solo la stima loro, ma quella di tutti i loro concittadini: e se ravvisano strano che il direttore del *Messaggiere* voglia farsi maestro di verecondia e di onore, sono certi poi, che le assai più importanti elezioni dei deputati alla Camera saranno ottime tutte, quando negli eletti, come nel capitano della 6.a compagnia della sezione, Moncenisio le doti dello spirito abbiano compagne quelle del cuore e dal sapere, sia congiunta la virtù cittadina, e siano promosse da quella maggioranza di voti così compatta che ha onorato l'avv. Sineo, la quale da per sé esclude ogni maneggio ed intrigo.

Torino il 21 aprile 1848.

Il 1.º luogotenente capitano, Polto Secondo — il 2.º luogotenente, Cutticia Vincenzo — il 1.º sottotenente Scotto Domenico.

G. Pietro Lanzone, foriere — avv. Antonio Guelpa, Luigi Lamarque, avv. Giuseppe Masino, Giuseppe Chiappè, Raggi Michele, sergenti.

C. S. Festa, caporale foriere — Ernesto Scrimaglia, Giuseppe Bassi, Luigi Richiardi, Paolo Streglio, Bayno Gioachino, caporali.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Voce del Popolo* dopo aver sostenuto in un precedente articolo il voto universale e diretto per le elezioni, stabilisce ora che per la stessa ragione il numero dei rappresentanti dev'essere fissato sull'unica base della popolazione. Questo numero non vuol essere nè troppo ristretto, perchè sia largo e libero dalle influenze di partiti il campo

cipali nelle quali l'arte salutare suole dividersi, attualmente la mente di un solo giovane, ancorchè d'ingegno limitato, basta per comprenderle ed esercitarle tutte e due. Parimente benchè venga concesso nella nostra università ai laureati nella sola medicina o chirurgia anche da molti anni la facoltà di conseguire con soli otto mesi di corso l'una o l'altra laurea di cui mancano, ciò non ostante si giudica impossibile che possano i medesimi in sì breve spazio di tempo diventar a vicenda abili medici o chirurghi.

Infine si crede inconvenientemente la regola oggidì fra noi seguita di preferir sempre negli impieghi medici o chirurgici coloro i quali conseguirono la doppia laurea agli altri che di una sola laurea sono forniti; perchè sembra che chiunque si occupi specialmente di una sola parte della scienza medico-chirurgica debba acquistare una maggiore eccellenza in tal parte di scienza, che uno il quale divise i suoi studi in ambe le parti di questa.

Tali sono o chiarissimo sig. dottore, i genuini pensieri svolti nel progetto rassegnato a S. E. il signor Ministro Segretario di Stato per l'istruzione pubblica, con preghiera di nominare una speciale commissione incaricata di rivedere il regolamento per la facoltà medico-chirurgica della R. Università di Torino approvata con R. biglietto del 25 luglio 1844, e di proporre le mutazioni ch'essa giudicherà convenienti nel predetto regolamento.

Mi pregio di profferirmi con distinta stima:

Di V. S. chiarissima,

Torino, li 19 aprile 1848.

Obbl.mo e dev.mo collega
prof. G. FIORITO

Segretario generale d'ell'Accademia R.
Medico-Chirurgica di Torino.

della discussione; nè troppo esteso, perchè non si apra strada a deliberazioni tumultuose e discordanti. Propono in conseguenza che vi sia un deputato ogni 10,000 abitanti; il che darebbe 270 membri all'assemblea lombarda: numero questo che farebbe ugualmente evitare i due indicati pericoli. — Ma qual è il modo con cui gli elettori devon esser chiamati alla votazione e la sfera d'attività a cui si debbe estendere il loro voto? La *Voce del Popolo* ci presenta quattro diverse soluzioni, la prima delle quali è che ciascun elettore debba presentare la lista di tutti i deputati della nazione. La solidarietà esistente fra tutti i membri della società, richiederebbe che il voto libero di ciascun elettore si esercitasse nella sua sfera naturale cioè su tutta la nazione, la quale così riunita in un sol corpo eleggerebbe i propri rappresentanti. Ma questa elezione veramente universale e idealmente vera, è da respingersi, perchè in concorso di determinate condizioni politiche e intellettuali, conducente nella realtà all'assurdo e alla menzogna: E valga il vero. Il voto dev'essere libero e coscienzioso: per esser tale, convien conoscere veramente l'uomo su cui si porta. Ora in un paese nuovo come il nostro alla vita politica, non si può supporre che ciascun elettore coscienziosamente componga una lista di tutti i nomi che degnamente possono essere designati per rappresentare il paese. Però, a salvezza del principio posto, la tendenza della legge elettorale presso qualunque nazione debb'essere questa; di staccarsi dai piccoli accentramenti ed esercitarsi sempre in un circolo più vasto, gradualmente seguendo la maturità civile del popolo, la sua esperienza politica. Secondo questa norma la *Voce del Popolo* discuterà in articoli susseguenti le tre altre soluzioni da essa proposte.

— Il *Carroccio* pubblica una preghiera dell'egregio amico nostro Mellana a Dio, perchè non permetta che le intestine discordie dividano di nuovo, e faccian di nuovo deboli e schiavi gl'italiani fratelli. Il modesto autore dice d'avverla scritta col cuore, e non colla persuasione che la medesima (preghiera) in tal modo espressa, abbia da essere universalmente adottata, ma per indurre altri, con maggiori forze, a tendere a questo scopo. Noi ci associamo ardentemente al suo voto; ma ci permetta di dire che la sua preghiera potrebbe servire ottimamente a tal uopo, o che nessun'altra meglio della sua potrebbe rendere il candore e la forza d'affetto d'un'anima bella.

Vari giornali italiani stampano un bellissimo indirizzo di Dall'Ongaro al popolo di Trieste. I primi impulsi di un popolo (dice l'indirizzo) sono sacri. Il popolo di Trieste al primo annunzio dei moti di Vienna gridò: viva Italia! viva Pio IX..... Poi le arti perdettero l'Austria vi sparsero che Venezia intendeva assoggettare Trieste, e far man bassa del suo commercio..... Però Trieste è italiana malgrado ogni sforzo tedesco d'intendechire quel popolo, col dargli governo tedesco, tribunali tedeschi, impiegati tedeschi, maestri che insegnavano l'italiano in tedesco; tedesca ogni cosa..... Trieste è rimasta italiana; solo un teatro italiano, un solo giornale italiano vi resse; la lingua del popolo è rimasta italiana..... Popolo di Trieste! È tempo ancora. Non si vuole da te nè giustificazione, nè scuse. Si vuole che tu ti guardi attorno, che tu distingua i tuoi veri amici dai falsi, che tu segua il partito de' vincitori anzichè quello de' vinti. Viva l'Italia! viva Trieste città anseatica! viva l'Ambrurgo dell'Adriatico!

RIVISTA DE' GIORNALI FRANCESI

Il giornale dei *Débats* non è partigiano dell'imposta sul sale, ma biasima il governo provvisorio d'averne decretata l'abolizione, a partire dal 1.º gennaio prossimo. Quest'abolizione poteva essergli utile solo nel caso che avesse avuto bisogno di provare la sua benevolenza per il popolo. Ma un tal bisogno non c'era, poichè la pubblica confidenza lo sostiene. Perchè dunque il governo provvisorio che dee rimettere i suoi poteri all'assemblea, il 4 maggio, dispone di ciò che devesi fare il 1 gennaio? E se l'assemblea debbe avere il più assoluto diritto legislativo, in nome di qual principio si può ella vincolare? Sotto il punto di vista economico poi, è certo che, fatti bene i calcoli, l'anno 1849 s'aprirà con un deficit enorme. Ora come farà il governo definitivo a sostenerlo, se il provvisorio l'ha già privato d'un'entrata di 72 milioni, qual è quella dell'imposta in questione? Non è chiaro che se il governo definitivo vorrà mantener quest'imposta, si renderà impopolare? Spieghi dunque il governo provvisorio il suo decreto; altrimenti si può credere che esso vuole l'impopolarità del governo che uscirà dal seno della costituente. Il che è assurdo.

— Il *Constitutionnel* volendo provare che le dottrine dei comunisti francesi eccitano vivo apprensioni all'estero, riferisce un lungo brano del nostro giornale in cui si dice in sostanza che meglio varrebbe ancora qualche anno di schiavitù, che il dovere allo straniero la nostra liberazione. Mentre ringraziamo cordialmente il *Constitutionnel* della gentilezza che ci usa, non possiamo a meno di dire che unico movente delle nostre parole non fu il timore di comunisti od altro, ma la profonda convinzione in cui siamo che una nazione per acquistare veramente la sua indipendenza, dee fare da sé.

— La *Démocratie Pacifique*, a proposito dell'ultima agitazione di Parigi, biasima il popolo Parigino di lasciarsi indurre dal più piccolo sospetto a dar subito di piglio alle armi. Egli pare che le nostre città sieno campi di battaglia permanenti. È questa un'abitudine che le guerre intestine infiltrarono ne' nostri costumi. Si comprende che per rovesciare il trono di Luigi Filippo si sia dovuto ricorrere alle baionette cittadine; ma armarsi per combattere idee più o meno incomprese, è un dare importanza a ciò che non ne ha, allarmare inutilmente la Francia, perpetuare vecchie abitudini di barbarie che sarebbe ora di dismettere.

I giornali al servizio dell'Austria ripetono sempre che la fame e il tradimento potranno vincere le truppe di Radetzky, ma non le armi, non la spada d'Italia. Essi chiamano traditori gli eroi delle barricate, perchè non si esposero in Milano nell'aperta piazza del Castello alla mitraglia austriaca: ma le barricate de'Milanesi non valgono le ferite fatte costruire appositamente da Radetzky nel Castello

di quella città? E la bandiera bianca innalzata per chiamare proditoriamente al macello davanti le caserme austriache, è un fatto di combattimento aperto e leale?

L'Austria prevede le prossime sconfitte, e fin d'ora ne accagiona la carestia. Ma anche qui è la più sfacciata menzogna. Nel Castello di Milano evacuato dai barbari si trovarono ancora buon numero di pagnotte e riso. La cittadella di Piacenza conteneva provvigioni per alcuni mesi. Il paese intorno a Verona e Mantova fu saccheggiato dagli Austriaci: il bottino tutto rinchiuso in quelle due città, ad aumento delle provvigioni che già vi erano accumulate.

Noi soggiungiamo poi: è misura di saggio e prudente comandante fedele al suo padrone lasciar sguernite di viveri le fortezze? Radetzky non poteva prevedere che un giorno o l'altro avrebbe dovuto rinchiodervisi? I Milanesi avevano preannunciato la loro rivoluzione già da mesi e da anni, fino a comprometterne l'esito. Essi la fecero quando la Lombardia, per assicurazione anche dei giornali austriaci, era infarcita di truppe, ed il grano ammassato in sì gran copia ne' forti, da influire notabilmente sul prezzo di esso ne' comuni mercati; e tuttavia i Milanesi vinsero. — La grammatica di Metternich li chiama traditori: e chiama eroi i soldati di Radetzky. Ciò non doveva essere altrimenti.

CRONACA ELETTORALE

Ci viene comunicato un brano di lettera del colonnello Giacomo Durando, generale di brigata presso il governo provvisorio della Lombardia, perchè venga inserito nelle nostre colonne. Noi di buon grado accogliamo questa dimanda.

Milano, 19 aprile 1848.

La mia improvvisa partenza da Torino per questa città non mi lasciò nè tempo, nè agio di provvedere, come avrei voluto, a produrmi convenientemente agli elettori della mia provincia, della mia città natale in ispecie Scritti però al comitato elettorale della medesima, informandolo delle mie intenzioni a questo riguardo, ed esprimendogli il mio desiderio di essere compreso fra quelli che aspirano all'onore della deputazione.

Più tardi, e fra la mole delle occupazioni che qui mi impingono, scrissi un indirizzo agli elettori, che a quest'ora sarà stampato e fatto pubblico.

Io tengo a cuore l'essere nominato. La carica che qui disimpegno di generale di brigata con missione e con speciale assenso del governo di S. M. può essere o per mia volontà, o per gli avvenimenti della guerra, o per altre ragioni. Io qui essendo, non solamente conservo ogni mio diritto politico e civile, ma adempio e presto un servizio nazionale, e non posso supporre che pel solo fatto di essere corso senza indugio alla difesa della libertà e della nazionalità italiana i miei concittadini vogliano negarmi il maggior onore che possa conferirsi, quello cioè di rappresentarli nel consesso nazionale. Gli interessi della nostra provincia e del Piemonte tutto sono confusi con più alti e generali d'Italia. In faccia ad essi io non poteva vacillare un momento e partii. Quando no, mi avrebbero a ragione giudicato indegno della deputazione, mandato questo, ripeto, che tengo molto a cuore, e che per adempierlo onorevolmente tempo e buon volere non mi mancheranno.

Da persona pregiatissima riceviamo la lettera seguente:

Valenza, il 18 aprile 1848.

La cabala gesuitica, che pur ha il proprio comitato segreto, è riuscita anche nella terza adunanza d'oggi a privare questi elettori di un comitato che loro servisse di centro d'azione nella scelta del proprio deputato. L'inveterato prestigio di una vana nobiltà e di un'insipida loquacità ha potuto ancora dominare gli animi non bene informati alla nuova nostra vita politica creata colle acquistate libertà. Quindi è che ora la maggioranza si mantiene favorevole ad un candidato che, se è conosciuto per buon magistrato ed ottimo cittadino, finora non ebbe però mai occasione di professare pubblicamente le proprie opinioni politiche. Nè v'ha chi gli porga ora quest'occasione prima delle prossime elezioni. La di lui modestia vi osterebbe!

Ma l'arte gesuitica sta appunto in ciò che vuole fermare i voti sopra un individuo che nella massima sua probità potrebbe nutrire sentimenti politici contrarii ai bisogni nazionali, per sorprendere poi gli elettori l'ultimo giorno col documento di un formale rifiuto già verbalmente proferto, e rivolgere così facilmente tutti quei voti al proprio candidato che sarà portato alle stelle. Tant'è vero che non v'ha più riunione fino alla vigilia delle elezioni, perchè le funzioni della settimana santa non l'avrebbero permesso! E per tema ancora che ciò non ostante si potessero da taluno intraprendere più utili ricerche, si è cercato di fissarle intanto sopra un Gioberti, sopra un altro degnissimo candidato lontano seicento e più miglia, e sopra un prete canonico.

Dolorosa è, come vede, questa storia pel nostro paese, ma la è pur tale. Dio voglia che i dieci giorni di provvidenziale proroga possano ancora aprire gli occhi a tanti buoni tuttora abbagliati dall'effimero splendore di un vano fasto, ed ingannati da un impudente garrulità.

Al direttore del giornale La Concordia.

Nell'applaudito giornale dalla S. V. chiar. diretto, trovo nel numero d'ieri una lettera del sig. avvocato Gaspare Benso, relativa alla mia candidatura nel collegio elettorale di Carmagnola e Poirino.

La qualità di parente e d'amico, con cui mi è congiunto e ch'egli medesimo accenna nella sua lettera, spiega ad un tempo ed attenna di molto il valore degli encomi.

che attribuisce alla mia persona. Tutti quelli che cono-

sciono l'avvocato Benso e me, non sottoscrivono certame-

to al giudizio, ch'egli modestamente esprime intorno

alla sua ed alla mia capacità. L'avvocato Benso sarebbe sicuramente uno dei più de-

gni rappresentanti della nazione. Io nel mio particolare

conoscendo la mia pochezza non ho osato ambire, e molto

meno sollecitare un voto de' miei concittadini in mio fa-

vore. Ma mi giova ripetere quello che ho sempre detto,

che non riputerò opera di buon cittadino il ricusare l'alto

onore della deputazione quando mi venisse spontaneamente

conferita. La prego d'inserire questa mia dichiarazione, il più

presto che le sarà possibile, nel suo giornale, ed ho finit-

o l'onore di protestarmi con alta stima. Della S. V. chiarissima,

Umbroso e devotissimo servo ed amico. Medico Vito LORENZO CANTU'.

Professore di chimica generale nella R. Università. Torino, li 25 aprile 1848.

NOTIZIE. TORINO

Con decreto del 18 del corrente venne provveduto a

tipico il cavaliere Gaeti Deangelis, finora console gene-

rale di S. M. a Milano. La Città di Torino ha pubblicato il rapporto per so-

gniti degli elettori, ed indicato i luoghi fissati per la loro

riunione nel giorno 27 aprile 1848. I delti locali si apriranno alle ore 8 mattutine del 27

è proibito la introduzione nei medesimi a coloro che non

saranno provveduti del certificato prescritto. Questo certi-

ficato verrà rimesso, come già venne annunciato, nel

civico palazzo a proprio mani degli Elettori od a persone

muniti di loro biglietto nei giorni 24, 25 e 26 dalle ore

9 alle 5. Alle ore 9 di detto giorno 27 il Magistrato che presie-

derà provvisoriamente il Collegio dichiarerà aperta la

seduta. Nelle modeste case popolari e nelle aule dei patri-

ni vediamo in questi giorni le donne occupate a far fi-

laccie e tacc, destinate ai feriti nella guerra che si com-

batte contro l'austriaco. Non vogliamo con nuove parole

commendare quest'atto pietoso che piglia ispirazione, e

trova compenso nel nobile cuore delle nostre subalpine

vogliamo solo suggerire a quest'ufficio alcune norme che il

dottore Bertani, distinto clinico nell'ospedale militare di

S. Ambrogio in Milano, propone perchè l'opera sia meglio

confacente all'uso a cui è destinata. Non si truccino

gli orli delle fasce in alcun modo si tolga anzi ogni ci-

mosa, perchè si prestino meglio alle diverse circonferenze

né si mettano nastri ad alcun capo di esse salvo a quelle

destinate pel salasso. Si preferiscano le fasce all'altezza di un'oncia o mezza,

che non si oltrepassi poi quella di due oncie, per quest'ul-

tima misura si scrivano solo le fasce più robuste, la loro

lunghezza sia in generale non più di dodici, né meno di

l'antiguardo della banda suddetta; essi saran probabilit-

mente giunti per esplorare se il terreno è favorovolmente

preparato per accogliere la banda. A dir vero que-

gli individui si debbono essere disingannati sul conto no-

stro udendo dire che il popolo genovese è parato a

riceverla colla punta delle baionette. Anche il brick da

guerra il Danno ed alcune cannoniere si sono ancorati al

largo del porto per operare di concerto in caso che quegli

consigliati tentassero di mandare ad effetto il loro disegno

di proclamare la repubblica. Sperasi che (se pur son

vero le voci che corrono sul conto di quella banda) gli

individui dell'antiguardo si saranno affrettati a consigliare

i loro compagni di cambiare direzione di non o di repub-

blica suona presentemente in Genova discordia e ingrati-

tudine. È bene che ciò si sappia dovunque. (carteggio)

LOMBARDO-VENETO

Milano 19 aprile. La camera di commercio di Milano

ha diretto al governo provvisorio centrale della Lombardia

la seguente lettera. La camera di commercio di Milano ha letto nel

giornale la Concordia di Torino del giorno 18 aprile corrente

un dispaccio ufficiale in data 6 aprile 1848, diretto dal

sig. Franzini, ministro della guerra e marina di S. M.

Il sig. Enrico Martini, commissario straordinario

del governo provvisorio presso il re Carlo Alberto.

La camera stessa esprime il proprio vivo desiderio

che il medesimo dispaccio sia riprodotto nel giornale il

Luciale il 22 marzo, mentre la pubblicazione di questo

documento così importante nelle attuali circostanze pro-

dotrebbe un ottimo effetto sul credito del paese e con-

tribuirebbe a rafforzare la confidenza commerciale.

Dalla camera di commercio. (Seguono le firme) (Bollettino della Borsa)

Il governo provvisorio della Lombardia ha detto

tato che tutti i pregiudizi od incapacità a cui erano stati

sottoposti i cittadini Lombardi per delitti politici in forza

delle imperiali risoluzioni del 4 marzo e 30 agosto 1833

si dichiarano tolli. Anche quei Lombardi che a termine del § 5 dell'im-

periale risoluzione del 6 settembre 1838 hanno chiesta

ed ottenuta l'emigrazione dal governo austriaco, saranno

considerati come nazionali, ed ogni effetto dell'ottenuta

emigrazione si ritenga tolta a loro riguardo dal giorno 18

marzo 1848 in avanti, coll'obbligo però per coloro che

siano naturalizzati all'estero di dichiarare entro un anno

alle autorità politiche provinciali del loro ultimo domici-

lio in Lombardia di rinunciare all'acquistata cittadinanza

fore-tica. La municipalità di Milano, riferendosi ad altro pro-

clama in cui esponeva l'urgente bisogno di cavalli per

l'armata piemontese, fa un appello ai cittadini affinché

offrano gratuitamente i loro cavalli, notificando avere

aperto un registro particolare, dove s'inscrivevano le of-

ferite dei donatori. Si accordò al sig. Carlo Figoli console Lombardo a

Genova l'impetrata rinuncia di queste funzioni. Milano 21 aprile. Seguita la truppa piemontese sul

teatro della nostra santa guerra, facendo parte dei corpi

franchi volontari che si formarono in Lombardia, ora

cessato il bisogno di cacciate le barbare orde che per

unirsi al grosso del loro corpo, quantunque sparpagliati

ed in piccolo numero non mancavano di poter desola-

zione a que' piccoli villaggi che non potevano oppor

resistenza, e cessato così lo scopo quasi principale al quale

tendeva l'istituzione dei corpi franchi, essendo impotenti

ad agno di più, stante l'impossibilità d'essere ordinati e

disciplinati così all'improvviso, abbandonammo le sorti

della guerra alle valorose truppe piemontesi, e ci rit-

rammo pure alle case nostre o pure nel fuoio, per

cecar di fornire in quel paese, almeno un solo partito,

mentre oggi due ve ne esistono, entrambi assai potenti.

Iu presente agli scontri di Goito e di Peschiera, e

per quanto favorevole opinione avessi del valore piemontese,

il fatto vinse la mia aspettazione, massime se par-

liamo dell'attiglieria, la cui perizia risaltava anche di

più al cospetto della crassa ignoranza del nemico.

Dopo questi fatti mi ritirati a Milano ove nulla avvenne

d'interessante in questi ultimi giorni. Il partito repubbli-

cano ve perdendo forza di per di più s'avvisano dover

troppo interessare ai buoni patriotti la massima possibile

unione in Italia perchè si abbiano ad ommettere i mezzi

lutti che valgono a formarla, anche nel caso che questi

mezzi siano di sacrificio. Ieri otto individui del club repubblicano passarono al

costituzionale, il quale è favorito dall'opinione che il

principe italiano designato per re di Sicilia possa essere

il duca di Savoia. (carteggio)

REGNO DI NAPOLI

MINISTERO DEL REAL SIGRATERIA DI STATO DEGLI AFFARI ESTERI

Napoli 17 aprile. Ieri il signor conte Rignon, incaric-

ato di una missione speciale del re Carlo Alberto, ebbe

la terza udienza di S. M. La Maesta Sua, prendendo in considerazione le qualità

del signor conte, li ha decorato della croce di commenda-

torio del real ordine di S. Ferdinando e del merito.

Adottando alle richieste del governo Sardo espresse dal

sullodato signor conte Rignon, la S. M. ha disposto che

una squadra della real marina, composta di quattro frega-

te a vapore con a bordo quattromila uomini delle reali

truppe comandate dal tenente generale Guglielmo Pepe,

si rechi immediatamente nell'Adriatico per prendere parte

con le truppe piemontesi alla guerra che si combatte in

Lombardia per l'indipendenza italiana.

L. per addere ad altro desiderio del governo Sardo esp-

presso il ministro della guerra e marina di S. M. Martini,

commissario straordinario del governo provvisorio presso

il re Carlo Alberto. La camera stessa esprime il proprio

vivo desiderio che il medesimo dispaccio sia riprodotto

nel giornale il Luciale il 22 marzo, mentre la pubblica-

zione di questo documento così importante nelle attuali

circostanze produrrebbe un ottimo effetto sul credito del

paese e contribuirebbe a rafforzare la confidenza commer-

ciale. Dalla camera di commercio. (Seguono le firme) (Bollettino della Borsa)

Il governo provvisorio della Lombardia ha detto

tato che tutti i pregiudizi od incapacità a cui erano stati

sottoposti i cittadini Lombardi per delitti politici in forza

delle imperiali risoluzioni del 4 marzo e 30 agosto 1833

si dichiarano tolli. Anche quei Lombardi che a termine del § 5 dell'im-

periale risoluzione del 6 settembre 1838 hanno chiesta

ed ottenuta l'emigrazione dal governo austriaco, saranno

considerati come nazionali, ed ogni effetto dell'ottenuta

emigrazione si ritenga tolta a loro riguardo dal giorno 18

marzo 1848 in avanti, coll'obbligo però per coloro che

siano naturalizzati all'estero di dichiarare entro un anno

alle autorità politiche provinciali del loro ultimo domici-

lio in Lombardia di rinunciare all'acquistata cittadinanza

fore-tica. La municipalità di Milano, riferendosi ad altro pro-

clama in cui esponeva l'urgente bisogno di cavalli per

l'armata piemontese, fa un appello ai cittadini affinché

offrano gratuitamente i loro cavalli, notificando avere

aperto un registro particolare, dove s'inscrivevano le of-

ferite dei donatori. Si accordò al sig. Carlo Figoli console Lombardo a

Genova l'impetrata rinuncia di queste funzioni. Milano 21 aprile. Seguita la truppa piemontese sul

teatro della nostra santa guerra, facendo parte dei corpi

franchi volontari che si formarono in Lombardia, ora

cessato il bisogno di cacciate le barbare orde che per

unirsi al grosso del loro corpo, quantunque sparpagliati

ed in piccolo numero non mancavano di poter desola-

zione a que' piccoli villaggi che non potevano oppor resistenza, e cessato così lo scopo quasi principale al quale tendeva l'istituzione dei corpi franchi, essendo impotenti ad agno di più, stante l'impossibilità d'essere ordinati e disciplinati così all'improvviso, abbandonammo le sorti della guerra alle valorose truppe piemontesi, e ci ritrammo pure alle case nostre o pure nel fuoio, per ce-car di fornire in quel paese, almeno un solo partito, mentre oggi due ve ne esistono, entrambi assai potenti. Iu presente agli scontri di Goito e di Peschiera, e per quanto favorevole opinione avessi del valore piemontese, il fatto vinse la mia aspettazione, massime se parliamo dell'attiglieria, la cui perizia risaltava anche di più al cospetto della crassa ignoranza del nemico. Dopo questi fatti mi ritirati a Milano ove nulla avvenne d'interessante in questi ultimi giorni. Il partito repubblicano ve perdendo forza di per di più s'avvisano dover troppo interessare ai buoni patriotti la massima possibile unione in Italia perchè si abbiano ad ommettere i mezzi lutti che valgono a formarla, anche nel caso che questi mezzi siano di sacrificio. Ieri otto individui del club repubblicano passarono al costituzionale, il quale è favorito dall'opinione che il principe italiano designato per re di Sicilia possa essere il duca di Savoia. (carteggio)

pete che nella inaspettata ed insperata rivoluzione vien-

nese il nome di Leopoldo è stato pronunziato: vorreste

voi a principer un figlio dell'imperatore d'Austria? Voi

volete sacrificare in parte la libertà della nazionalità sce-

gliendo un principe austriaco, e voi otterreste lo scopo

opposto, o almeno andreste incontro al pericolo di aver scelto

a governarvi il figlio d'un principe straniero.

Non ci affrettiamo adunque né a scegliere un prin-

cipe, né a scegliere una forma definitiva di governo. Or-

ganizziamoci, rinforziamoci, lacciamoci rappresentaro in

Italia, perchè tutti sappiano che noi siamo e vogliamo

essere italiani. L'avvenire deciderà se noi dobbiamo es-

sero uno stato costituzionale sotto un principe italiano,

ovvero, se la provvidenza sorriderà all'Italia, una repub-

blica (applausi prolungati).

Il signor Perez. Ma che altro è il potero attualmente

costituito, fuorchè repubblica? Non manca che il nome,

e quel nome di meno vi risparmia le apprensioni poli-

tiche degli altri stati, non che le interne suscettibilità

Dichiarando il nostro uno stato monarchico costituzionale

la differenza sostanziale sta in ciò che avremo un capo

del potero esecutivo ereditario; ciò non che utile, e in

dispensabile l'altezza le abitudini delle masse; la forza

della nazione, e vero, non dipende da principi, ma da

leggi, ma la forza delle leggi dipende in gran parte da

popolari costumi. E poi, a quei pericoli non ci espor-

rebbe il sistema d'un capo elettivo? Non ci illudiamo, ad

ogni elezione, vedremo in lotta le pretese municipali,

le ambizioni de' faziosi, quindi la guerra civile, le gare

delle fazioni, e male fra tutti gravissimo, la prevalenza

di quella, che condusse l'uomo al potero, il rifiutare

perenne delle altre.

L'onorevole signor La Farina chiede differirsi pur

anche, e aspettar norma dai tempi. Ma io dico che il

peggior male che possa accadervi egli è restato inerte

La Farina. Ma che altro è il potero attualmente

costituito, fuorchè repubblica? Non manca che il nome,

e quel nome di meno vi risparmia le apprensioni poli-

tiche degli altri stati, non che le interne suscettibilità

Dichiarando il nostro uno stato monarchico costituzionale

la differenza sostanziale sta in ciò che avremo un capo

del potero esecutivo ereditario; ciò non che utile, e in

dispensabile l'altezza le abitudini delle masse; la forza

della nazione, e vero, non dipende da principi, ma da

leggi, ma la forza delle leggi dipende in gran parte da

popolari costumi. E poi, a quei pericoli non ci espor-

rebbe il sistema d'un capo elettivo? Non ci illudiamo, ad

ogni elezione, vedremo in lotta le pretese municipali,

le ambizioni de' faziosi, quindi la guerra civile, le gare

delle fazioni, e male fra tutti gravissimo, la prevalenza

di quella, che condusse l'uomo al potero, il rifiutare

perenne delle altre.

L'onorevole signor La Farina chiede differirsi pur

anche, e aspettar norma dai tempi. Ma io dico che il

peggior male che possa accadervi egli è restato inerte

sulla forma costitutiva, che dee governarci. Questa iner-

tezza lascia tutto perplesso, oscuranti gli animi, e le opi-

nioni del popolo, impossibile ogni stabile ordinamento,

che dee riposare sulla pubblica fiducia. Noi dobbiamo

risformare e adeguare ai tempi la nostra costituzione,

come far ciò senza ledere i cardini fondamentali di essa?

Il Comitato da voi scelto per presentarsi a progetto

come procederebbe all'opera sua, senza che voi gli avete

dettato tali norme? Ed io, cui fu dato l'onore di farne

parte, non sentiva sì forte il bisogno, che, dove anche

il egregio ministro degli affari stranieri non avesse pro-

posto l'importante questo, mi credeva nel debito di pre-

sentarlo in nome del Comitato.

Ne cito solo. Noi dobbiamo in faccia all'Italia lavarci

di una calunnia onde vorrebbe macchiarne il venduto

CRONACA POLITICA. ITALIA

STATI SARDI

Genova 23 aprile. Non si tosto si seppe in Genova l'ar-

ri-vo della deputazione Siciliana, di cui parlammo nel no-

stro numero d'ieri, si penso a dai loro quegli attestati di

simi e di affetto che si meritano quali rappresentanti

di un popolo d'eroi. Verso le 2 del pomeriggio una nu-

<

attuali condizioni delle cose in Italia Noi dobbiamo oggi adattarci a quelle condizioni, e metter la nostra mano nell'edificio italiano che oggi comincia a costruirsi — Or bene, in un congresso di governi italiani e mestieri dunque interverrà col carattere di un governo anche noi, che ha sua personalità, sue forme, suoi principi, sue intenzioni definite, le incertezze debbon cessare una volta

Signori, la prima domanda che si farebbe ai nostri mandatari perchè fossero ricevuti a trattare, sarebbe questa: che governo è quello che si manda? quali sono le sue forme? quali i suoi principii? L'acciamo dunque che i nostri mandatari abbiano a dare una risposta franca e degna di noi Risolviamoci una volta, è giunto il momento Sia decaduto e per sempre dal trono di Sicilia Ferdinando II il bombardatore, e la sua dinastia sia decaduta con lui — Sia decaduto perchè ha tradito la legge giurata, perchè si è infamato, perchè si è fatto inautica, perchè tra lui e noi, tra i suoi figli ed i nostri, non può esservi transazione — Ma se distruggete un governo con questo atto solenne, vi affrettate a crearne un altro Noi non distruggiamo un governo, ma lo sostituiamo un altro Voi distruggete l'opera della rivoluzione lasciandola nella incertezza — Create un governo che sia un governo di transazione, che ci educhi, che ci informi a maggior libertà, non andate agli estremi, presentiamoci alla Italia con un carattere che si armonizzi colle sue attuali condizioni, e che ci mostri tanto prudenti quanto fummo coraggiosi — Bella è la idea di una repubblica, virtuosa e desiderabile, e qual cuore che senta non palpita a questo nome, qual anima ardente non la desidera?

Ma non basta desiar la repubblica perchè possa durare in fatto, perchè sia opportuno il proclamala, in cuore di tutti noi sta la libertà, tutti desideriamo ed acclamiamo che la si incuti nelle fibre del nostro governo nella più ampia maniera — ma il desiderio non basta — È ritardosi di dar leggi ad un popolo, di stabilire le basi di un governo, di fermare un destino di una nazione, oltre il cuore e uopo consultare la mente, non tutto che il cuore brama la mente consiglia, raffrenate gli slanci di un cuore ardente colla potenza del pensiero e della ragione e la prima volta dei moderatori dei popoli, è la prima virtù che debbe aver una grande assemblea chiamata a costituire un nuovo governo Non vi la forma di governo che possi di peso e senza consultare le opinioni del paese, adattarsi ad un popolo Or io domanderei sono tali le condizioni nostre di poter oggi proclamare una repubblica? Forse da qui a qualche anno giungeremo a tanto, chi può predire i destini avvenire di un popolo? chi può prevedere la rapidità dei suoi progressi? — Ma oggi, oggi siamo noi nello stato di reggersi a repubblica?

Noi usciamo da governo che voler immiserire, abbattere per poterci tuanneggiare, — quel governo ci tolse lumi, istruzione, educazione, ricchezza, — quel governo ci ridusse agli estremi, — la disperazione ci somministrò le armi contro di lui, — lo scoppio della nostra rivoluzione distrusse quel governo di oppressione, e ci ha richiamati a libertà! — Soltanto noi dunque dalla schiavitù per la via di una grande rivoluzione

Due sono dunque i bisogni dell'attuale nostra condizione — Il primo l'ordine nella società smossa sin dalle sue fondamenta, fare che qu'ordine si conduca al progresso e veri libertà Un rapido progresso che non porti compenso l'elemento dell'ordine, non sarebbe un bene per noi Non vi è, non può esservi vero progresso che non si poggi sull'ordine, come non può darsi ordine vero quello che non apre la via del progredire Fate dunque un governo che nel ricondurre l'ordine ci metta nel cammino del progresso e della libertà, e voi avrete salvata la patria

Quando voi formate una monarchia repubblicana, voi avete assegnato l'intento Le forme liberissime di una repubblica, le più grandi, le più illimitate garanzie pel progresso del popolo, o dall'altra un potere costituito forte, che possa ricondurre l'ordine che impedisca il sorgere dei partiti, parmi che sia quanto la ragione possa di meglio consigliare Se un sovrano voi avete che non sia se non la riproduzione del vostro Presidente, voi non avete nulla perduto dal canto della libertà, ma voi molto guadagnate da quello dell'ordine Voi avrete anche più guadagnato dal lato della diplomazia e di rapporti internazionali Questa forma di reggimento darà abilita al popolo di istruirsi, di educarsi, l'istruzione e l'educazione del popolo lo risveglierà forse fra non molto al desio di nuove riforme, lo chiamerà a maggiori progressi, e progredirà allora e cummuni, perchè il progredire e legge della società, e quello è vero progresso che poggia sopra solide basi e che procede ordinatamente I popoli fermarsi non deggiono, chi vuol fermarli è stolto che si oppone alla corrente, chi rifiuta al potere di una nazione che vive nel movimento, ma saltate non deggiono nemmeno, il alto può farsi tornare indietro, il salto può gittarsi nel precipizio

Il dire ad un popolo, che il primo giorno di una grande rivoluzione dopo il profondo letargo della schiavitù si sceglia a libertà, il dirgli a prima giunta governati a repubblica, e un dirgli, passa dalle tenebre ad una luce che li abbagli, e li accechi, gettati nel disordine, con per ritornare

Ascoltiamo dunque i consigli della ragione, i dettami della scienza, la speranza di altri popoli, e di altre età Proclamiamo che la Sicilia si governerà a costituzione, e sia questa la più libera delle costituzioni, sia quale voi saprete e volete fare

Passiamo oltre ancora. Noi non iscegliemmo per ora un principe, — noi non lo sceglieremo perchè questa scelta vuol tempo e natura di consiglio, perchè questa scelta se ci chiama l'affezione di alcuno, desiderabile la scelta di molti, perchè questo non convalida altrimenti fatta che prima noi, noi soli, non abbiamo riformato il nostro statuto, creata la legge che presenteremo a questo principe perchè i recciti — Riserviamoci dunque la scelta, ma mandiamola alla Italia che sarà un principe italiano che noi sceglieremo — Dichiariamo altamente che la Italia non siamo — Proclamiamo altamente che la sorte d'Italia sarà sempre la nostra

Voi convintete che l'Italia al giorno di oggi muove colle sue costituzioni alla indipendenza ed a maggior libertà, — voi convintete che un Pio IX diede la spinta alla italiana rigenerazione, che un Carlo Alberto oggi li sostiene col braccio, ed un discendente di Leopoldo si è mostrato sempre l'interprete ed il fedele esecutore dei voti di suoi popoli — Or bene, voi dovete ancora convintete che l'Italia al presente non può duo a questi principi, degni per certo di governarsi, lasciateci in braccio alla repubblica

Con chi lieti auspici non si presenterò al congresso di questi principi italiani i nostri mandatari dicendo: La Sicilia indipendente e italiana, dichiarata decaduto Ferdinando e la sua dinastia, proclama che si reggerà a governo costituzionale, e chiamerà un principe italiano al suo trono! Quali simpatie non dovranno risvegliare questo popolo, e simpatie di tutti, perchè sarà un tutti i principi italiani a chi debbi venire a regnare in Sicilia, in quella terra che prima seppe accendere la scintilla, onde poi divampava incendio in Europa, in quella terra, che se ebbe il potere di abbattere un governo tiranno, ne avrà ancora di più per difendere o sostenere un governo di libertà

Si non, dubitate voi che quando si presenteranno in successione agli italiani congressi i mandatari di Napoli, che i rappresentino un governo che caddo in Sicilia, che ha poco o niuna storia in Napoli, una costituzione di di mala fede accettata da mali voglia, non conquistata col sangue, e con essi i nostri mandatari che

rappresentano una nazione che ha pugnato per la libertà, ed ha vinto, e che dopo la vittoria sa frenare i suoi slanci per mostrarsi grande nella prudenza, quanto lo fu nel coraggio, e mostrarsi veramente italiana, dubiterete voi che le simpatie, le deliberazioni di quel congresso non pigliassero per i nostri dritti, e contro le altri malvage insinuazioni ed inguste pretese?

Signori, io lo ripeto, diamo compimento alla nostra rivoluzione, proclamiamo la decadenza di Ferdinando e sua dinastia, la monarchia repubblicana, il governo di un principe italiano, e noi avremo salvata la patria (applausi)

Il signor Marocco — Io prendo la parola per venire al concreto, mi sembra non esserci questione, nè discrepanza sull'assunto, sulla decadenza non ne dubita alcuno costituire una monarchia repubblicana o siamo tutti d'accordo Solo il signor La Farina esitava qualche poco e desiderava che la scelta di un principe si mettesse ad alto tempo, quando definitivamente si costituirà l'Italia; ma se i nostri commissari debbono presentarsi a trattar della lega, mentre gli altri popoli italiani hanno alla lor testa altrettanti principi, noi dobbiamo affrettarci a metterci in pari condizione per essere ammessi alle trattative, e per entrare nella lega

Quando i tempi saran maturi pel testo d'Italia, ed andrà ad addattare altra forma di governo, allora anche noi nosteremo contemporaneamente di forma

A questo proposito ho osservato che in Italia non si vagheggia la repubblica, ma si ama, sembra contraddizione — Una repubblica alla francese s'abborre, ma l'amiamo come la formolava J. A. Fayette al 1830 e la Francia non seppe comprenderla la repubblica nei municipi, nello stato la monarchia La scelta del principe bisogna farsi ponderatamente Io non farei un decreto per dichiarare la decadenza, giacchè non è di nostra dignità La decadenza è un fatto evidente e niente acquista mettersi in iscritto Noi dobbiamo dare delle istruzioni ai nostri commissari e riguardar decisa la decadenza scrivendo il decreto nei termini seguenti — (che i siciliani intendono entrar nella lega come uno stato italiano indipendente e costituzionale

che per stato indipendente s'intende che dovessero avere un re proprio, un re che non regni in alcun altro paese (che per stato italiano s'intende che il re dovesse essere uno dei principi di casa regnanti in Italia di libera scelta del parlamento

Che per stato costituzionale s'intende che il nuovo re dovesse regnare secondo la costituzione siciliana che il parlamento e sul punto d'addattare a bisogni del tempo

Aggiungere delle istruzioni sopra un'altra base della quale non è fatto ancor motto, e che mi sembra d'una gran convenienza politica, ed è che il parlamento nella libera scelta che si riserva a fare del nuovo re, riceverebbe col dovuto riguardo i consigli che potrebbero essergli diretti dagli altri costituenti

La Camera comprenderà di quanta utilità possa riuscire alla causa nostra il consultare nella scelta che dobbiamo fare tra i principi simpatie italiani Il gran Pio IX, Carlo Alberto, ed il gran duca di Toscana

Il signor La Farina — Io sento, o signori, tutto quel profondo rispetto che in una assemblea deliberante e sovrana ciascun membro dee sentire per la maggioranza Io prevedo che qui oggi si compra un fatto, dal quale in parte dissento, ma io pieghero il capo a decreti del Parlamento, perchè in lui rispetto la sovranità del popolo, del quale siamo noi i rappresentanti Prego però la Camera a permettermi di aggiungere poche parole alla mia professione di fede politica E prima di tutto, io protesto contro ciò che diceva il sig. Marocco sulle tendenze italiane io non so su quali fatti l'onorevole deputato appoggiava la sua credenza, so però, e tutti sanno ch'è esiste in Italia un partito grande, potente, e nello cui mani è l'avvenire, un partito unitario, salvo la libertà locali, che si manifesta colle splendide vittorie, come fin oggi si è manifestato coi grandi sacrifici, e coi suoi lenni martiri Ritorno alla questione

In quanto alla decadenza, quantunque in realtà sia un fatto compiuto, io credo che il Parlamento debba dichiararlo con poche e solenni parole, e non solo per Ferdinando, che il popolo chiama Ferdinando il Bombardatore, ma anche per tutta la sua dinastia Il grido del popolo manifestato in mille guise, e che oggi divisa decreto del Parlamento e fuori i Borboni (I non i Borboni) (applausi prolungati, e grida entusiaste dalle sinistre) — Protesto però altamente contro qualunque ingenerenza che si volesse dare a principi nelle cose nostre noi siamo qui adunati per il dritto imprescrittibile del popolo rivendicato da una grande rivoluzione io non accetto consigli di principi, il consiglio dei principi è comando, ed io non accetto comandi che da la volontà sovrana del popolo, legittimamente manifestata (applausi) Come voi respingereste il consiglio di principi, dopo averlo chiesto? No, o signori, noi non dobbiamo che interpretare il volere della nazione, ed a questo dar forma di decreto accettare e formulare un fatto compiuto (applausi)

Da quanto mi è manifesto dalla discussione non per suo che la Camera, non aderendo alla mia opinione, sia decisa di volere oggi stesso stabilire la forma governativa che andera ad assumere la Sicilia, e decretare che qui regnerà un principe italiano In nome della patria, o signori, io vi prego, ascoltatevi Cosa risponderanno i nostri commissari a principi italiani quand essi chiederanno loro Voi siete decisi a collocar sul vostro trono un principe italiano, perchè non lo avete scelto? Danno forse Attendiamo gli eventi? Ma ciò, o signori, sarebbe più che dichiarare una repubblica, imperocchè i principi italiani san bene di quali eventi noi parliamo Come giustificare questo ritardo? Signori, io non dico ciò per trascinare la Camera ad una determinazione alla quale la maggioranza regnava di venti, ma per trovare al male un rimedio L'acciamo adunque che i nostri commissari possano rispondere La Sicilia sceglia un principe quando avrà formato il suo statuto (si, si, grandi applausi)

Sono grandi i perigli de quali son cagionati i principi nuovi, più grandi se questi principi sono fanciulli Voi vedete crearsi attorno al nuovo principe quel cerchio di codardi cortigiani, che adorano sempre un re che sorge, o fuggono sempre un re che rovina

Gli ordi incantati saranno questi al nostro libero costituzione In nome della patria, o signori, ricominciamo prima la legge o scegliamo per la persona, se veramente amiamo la libertà, se non vogliamo vedere in rovina la grand'opera della nostra rivoluzione Compiuto lo statuto, non gli diamo La regnerai, ma regnerai con questa legge; a questi patti, ed a questi soli patti ti assiderai sul trono di Sicilia Allora, ed allora solo noi possiamo sperare di aver uno stato repubblicano ed un re cittadino (applausi fragorosi e prolungati)

Il ministro delle finanze sig. Amari — Giacchè si è pronunciata da questa augusta assemblea la parola solenne della deposizione di Ferdinando II, permettete che vi dirò una preghiera questa camera, giorni sono, sospendeva il voto di ministri, essi ubbidienti se non sono astretti, domando che quest'oggi, giorno di universale tripudio, partecipassero ancor essi al voto (applausi dalla camera e dalle sinistre)

Il presidente legge formulato il giuramento decretato Il parlamento dichiara

Ferdinando Borbone e la sua dinastia sono per sempre decaduti dal trono di Sicilia (grandi applausi)

La Sicilia si reggerà a governo costituzionale, e chiamerà al trono un principe italiano dopo che avrà riformato il suo statuto

Non appena finiva di leggere, che tra generali applausi e tumori di gioia, il signor Amerigo Amari esclamò

Non si voti al solito questo decreto, ma tutti ponendovi la sinistra nel cuore, e la destra in alto che invocano Dio come testimone dell'alto giuramento (replichi applausi generali)

Alle ore 9 p m si dichiarò sciolta la seduta (Il Citi)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino in data 17 aprile

La polizia di S M ha arrestata la prima brigata dei carabinieri confederati ieri sera alle dieci in Ship Street, sotto gli occhi degli ufficiali della guarnigione di Dublino Castle Uno dei clubs della Carabina venne arrestato nel tempo che si esercitava nel maneggio delle armi Il constabile Prender ha trovato il sig Gogarty, sostituto procuratore, occupato a far manovrar la sua sessione di 12 uomini, gente di mezza età, come si fanno manovrare le truppe della regina Quest'atto si punisce colla deportazione a termini dell'articolo 60 di Giorgio III, capitolo 1

La brigata venne difesa nanti i magistrati dai signori Bohery ed Ohea e parecchi procuratori I magistrati rimandarono questi bellicoso clubisti davanti ad una commissione Le persone arrestate Gogarty, Fughish, M Longhin e cinque o sei altri, parevano di classe superiore a quella della classe operaria

Il nuovo partito radicale che si è formato, e di cui il sig Hume è presidente, si compone di 51 membri della camera dei comuni (Morning Post)

PARLAMENTO INGLESE — Adunanza del 17 aprile

Camera dei Lord — Il conte di Fillembourg chiede al governo che cosa intendo di fare per opporsi ai preparativi che si fanno in Irlanda per una ribellione Egli cita alcuni giornali che parlano manifestamente di fabbricazione d'armi per la sedizione, mentre il governo non da ancora armi a chi vuol difendere il paese Se il governo manca di risolutezza, gli inchiederà una parte dei suoi sostenitori Esso deve mantenere ad ogni costo tutto ciò che si riferisce all'unione dell'Irlanda

Il marchese di Lansdowne risponde che non passa giorno senza che il governo non ponga seria attenzione alle cose d'Irlanda Credi egli esser essenziale alla pace e al buon ordine in Irlanda che il potere affidato al luogotenente sia da lui esercitato secondo la propria sua discrezione, siccome quegli che può giudicare dell'opportunità e del modo con cui deve agire Del resto mentre accorda che lo stato dell'Irlanda sia assai grave, avverte tuttavia doverci premunire ognuno contro le esagerazioni che se ne dicono Cita alcuni esempi di questa lotta che dimostrano come si spargano voci sullo cose d'Irlanda, che non hanno l'ombra di vero Egli pensa che le leggi attuali di cui è armato il governo basteranno alla difesa dell'ordine, ma non dubita che al bisogno il Parlamento sanerebbe quegli altri mezzi che il governo credesse urgente di presentare (applausi)

Si passa alla discussione in comitato del bill sull'espulsione degli stranieri, e dopo varie osservazioni la Camera si aggiorna

Camera dei Comuni — Dopo alcune deliberazioni preliminari, il sig Wilson sorge a chiedere se il governo abbia ricevuto qualche comunicazione dal governo di Danimarca intorno all'entrata delle truppe prussiane nello Holstein, colla sollecitazione dell'intervento dell'Inghilterra per mezzo di mediazione, o altrimenti, e se abbiassi qualche annunzio dal blocco dell'Elba, infine se sia fatto qualche profitto dall'Inghilterra per assicurare un amichevole aggiustamento della contesa fra l'Holstein-Schleswig e il governo danese

Lord Palmerston risponde che il governo di S M ha ricevuto parecchie comunicazioni dal governo danese e da quello di Prussia intorno a questi venienti Il desiderio del governo britannico fu quello naturalmente di usare i suoi buoni uffici per condurre questa vertenza, se sia possibile, ad un fine amichevole, e noi abbiamo annunziato a quei due governi che se i nostri buoni uffici potevano valere in qualche cosa, noi saremmo stati lieti di offrirli loro Egli spera dalla disposizione che quei governi mostrano, ch'essi accetteranno questa proposta Riguardo poi all'annunzio del governo Danese di sue operazioni navali, senza dubbio egli (lord Palmerston) crede che se lo ostilità continuassero sarebbe probabile che il governo danese, con una forte marina quale ha, cercherebbe d'interrompere il commercio in tutto della Prussia, e forse di Amburgo, se questa città prendesse parte attiva, ma ove si tratti di negoziazioni pacifiche, spera egli che non vi succedera verun interrimento di quel commercio Non ha il governo inglese ricevuto alcun ufficiale avviso dell'entrata di truppe Prussiane nell'Holstein, ma è possibile che ciò sia avvenuto

Il sig Disraeli chiede se lo Schleswig sia guernito dai trattati alla corona di Danimarca

Lord Palmerston dice che lo è, e che la corte di Danimarca ha invocato a quel fine l'Inghilterra Ma a lui sembra che quei trattati non obbligano l'Inghilterra a prender parte in questioni interne di quel paese

Segue una discussione poco importante sul bill per la difesa della corona, il quale era già stato approvato in comitato Vari amendamenti vennero nuovamente proposti alla camera, ma furono tutti respinti Il Bill sarà letto all'indomani la terza volta

Il cancelliere dello scacchiere fece la mozione che la camera si formasse in comitato pel dazio sul rame o sul piombo

Dopo varie osservazioni la camera decide venghi il bill riferito alla camera per la terza lettura

La camera indi si aggiorna

Adunanza del 18 aprile

Camera dei Lord Si presentano alcune petizioni fra cui una del conte di Dundonald spelta di lord Brougham La petizione è intesa a pregare la Camera che ordini una inchiesta sui meriti del piano che il conte di Dundonald presenta per difendere il paese Questo piano varrebbe per una guerra offensiva e difensiva ed ha ricevuto l'approvazione de più distinti ufficiali Ove si adottasse questo piano, sarebbe esso trovato molto più economico e nobile della costruzione di fortezze e di porti di mare, le flotte nemiche verrebbero distrutte prontamente, e nessuna nazione straniera sarebbe capace di contendere all'Inghilterra la supremazia dei mari

Lord Lansdowne in risposta ad una domanda di lord Beaumont da alcuni schiavitisti sulle associazioni pericolose e illecite ora esistenti in Irlanda o sui provvedimenti presi dal governo per mantenere in quel regno la pubblica tranquillità

Dopo di aver ricevuto dalla Camera dei Comuni il bill per la difesa del governo, la Camera si aggiorna

Camera dei Comuni La principale discussione dell'adunanza fu ancora sul bill per la difesa della corona e del governo, proposto ad essere letto per la terza volta

Il sig O'Connor si oppone al bill in modo violento Seonguina lord Russell di non macchiare il nome glorioso di sua famiglia con questa abominabile legge

Su N Peel difende il bill dicendo necessario Egli non ha veruna simpatia per coloro che desiderano farsi tenere per martiri Non crede che le penalità del bill siano troppo severe

Infine lord Russell sorse a giustificare il governo della presentazione di questo bill Esso spera che debba a mantenere la quiete dello stato e non impedirebbe per nulla le pacifiche discussioni Dopo le parole di Pasqui il governo presenterà i provvedimenti che crede necessari sulla condizione politica dell'Irlanda Egli (lord Russell) si terrebbe

sempre fortunato di poter rimediare i mali d'Irlanda, ma finchè avrà vita, si opporrà con tutto le sue forze alla rivoceazione dell'unione legislativa

Il bill fu ammesso alla 3a lettura con 295 voti contro 40, e infine venne adottato definitivamente e trasmesso alla Camera dei lord

La Camera si aggiorna al domani.

SVIZZERA

Berna, 18 aprile — Duesi che la commissione alla quale fu sottoposta la comunicazione della Sardegna abbia proposto di mantenere la neutralità della Svizzera La deliberazione pubblica a quest'oggetto avrà luogo, non v'ha dubbio, quando tutte le deputazioni avran ricevute le loro istruzioni

La Dieta decide d'autorizzare il vorori a negoziare colla Lombardia, pelia riunione di Campione al cantone Ticino

Rimarriamo or qui che, se si negozia col governo provvisorio di Lombardia la cessione di Campione alla Svizzera, dovrebbe pur contribuire a far sì che l'Austria non abbia poi ad interferire le negoziazioni, e soprattutto, a dislaro il contratto (La Suisse)

ASIRIA

Sono incredibili sempre le infinite invenzioni che la Gazzetta d'Augusta lancia contro gli Italiani e contro il re di Sardegna, che essa chiama costantemente la spada d'Italia E tale è, e tale sarà Essa dice che il Goto un battaglione di cacciatori ha tenuto fermo un nemico dieci volte più forte, 4 cannoni a 16 che a 12 libello ed a Sono i crociati possidenti si trovarono in di sparte per lasciar esposti soli cittadini E elogi al reggimento Hangwitz (composto di Italiani) come battuto valorosamente contro i ribelli di Castelnuovo, ed altri simili sfrontatezze

Le notizie di Vienna del 16 aprile sono ben tristi per quella città, e foreire di grandi eventi Agitatori mossi più dalla smanìa della popolarità che dalle loro proprie convinzioni, tentano provocare una grande riunione di popolo, allo scopo d'illuminare i lavoratori della loro condizione attuale, e delle legittime loro pretese

Eccellente missione e questa ma pericolosa assai in una grande assemblea, dove il primo che si alza o fa un senato o maligno può eccitare le masse a vie di fatto

Intanto però il paese è tranquillo Vari affissi anche del ministero dell'interno consigliano la quiete le truppe sono consegnate alle caserme, e la guardia nazionale si trova a posti convenuti, al primo segnale il governo nella più critica situazione Un solo mezzo lo può salvar radunare immediatamente le assemblee costituzionali, senza aspettare il luglio Ogni minuto può decidere della vita della morte della monarchia

Tutti gli studenti Triolesi partirono da Vienna per recarsi in Tirol onde partecipare alla guerra del coraggioso popolo delle Alpi contro gli italiani Essi formano un corpo franco di 100 uomini

Vienna 15 aprile Dopodomani si incomincia il Olnutz il processo contro il maresciallo Zichy del consiglio di guerra, presieduto dal luogotenente feldmaresciallo di Susterau

Scrivono da Praga alla Gazzetta austriaca. « I tedeschi con tutta la loro circospezione sono lasciati se avanzare dagli Czech, i quali guadagnano sempre terreno La paura di una notte di S Bartolomeo domina tutti gli spiriti alemanni Nessuno ardace qui portar i colori tedeschi! Eppure più della metà dei possedimenti appartengono a' Fedeschi il commercio, l'industria, l'intelligenza sono affatto tedeschi (G U)

Le notizie finanziarie di Vienna e di Berlino sono sfavorevolissime Si dubita che nuovi impieghi possano essere contattati per riempire i tesori di Vienna e Berlino il deficit dell'erario del governo Austriaco aumenti tutti i giorni (Globe)

PRUSSIA

Berlino 16 aprile Il governo ha inviato 13,000 uomini d ogni arma nel ducato di Schleswig, il Bunschwic un battaglione e sei pezzi d'artiglieria (un battaglione seguita il Hanover) quattro battaglioni, sei squadroni, sei cannoni (dodici seguitano) Oldemborg due battaglioni il Mecklenburg, quattro squadroni, l'armata di Schleswig-Holstein, conta 8,000 uomini e quattro batterie totali 26,000 uomini e 60 pezzi d'artiglieria

I Danesi sono in numero di 24,000 uomini e 96 pezzi d'artiglieria A questo hanno ad aggiungere la flotta che si compone di dieci fregate, corvette, brick e molte scialuppe cannoniere Così i Danesi hanno evidentemente la superiorità numerica sugli alemanni, e la loro flotta offre degli vantaggi incontestabili su di essi (Gazz di Colonia)

NOTIZIE POSTERIORI

QUARTIER GENERALE DELL'ARMAIA

Volta, 23 aprile, ore 7 di notte Quest'oggi dal generale di Sonnaz comandante il 2° corpo d'armata si fecero perlustrare il paese alla sinistra del Mincio verso Peschiera, Castelnuovo e Verona da dodici battaglioni, una brigata di cavalleria e due batterie di artiglieria, di cui una a cavallo, truppe tratte dalla 3a e 4a divisione

I a cateni degli esploratori fu spinta prima verso S. Irenzo e Olost lasciando occupati questi luoghi dalle loro riserve mentre il resto delle truppe in più colonne si precavano il Monte Vento, indi varcarono il Ione, e si trovarono alle opposte alture sopra Somma campagna e a distoza in vista delle fortificazioni di Verona, e alla destra la cavalleria coll'artiglieria a cavallo occupava il piano adiacente a Villafranca, spingendo gli avamposti al di là del borgo sulla strada di Verona

Il Re percorrendo quelle alture assieme agli esploratori scendeva a Villafranca, ove ricevuti i rapporti che tutti affermavano non esservi fuori della piazza di Verona nessun corpo nemico, ordinava alle truppe di fare lentamente ritorno ai loro alloggiamenti sulle due sponde del Mincio

Il capo di stato maggiore generale,

DI SALSICO

Da lettera in data di ieri sappiamo che Torres era giunto quella mattina a Milano

TORRENZO VAIERIO Direttore Gerente

Monsieur le gerant, M Bertino, cafetier, et les habites de son cafe, de snieraint savoir pourquoi le Courier des Alpes et la belle Savoissanne, sont toujours en retard d'un jour ou deux, ils savent positivement que cela ne provient pas de la direction de ces deux journaux, ils s'adressent donc a l'administration des postes de Turin, pour savoir la raison de ce retard

Je compte sur votre obligeance pour l'insertion de quelques dans votre estimable journal, et j'ai l'honneur d'être avec la plus grande consideration,

Turin, 21 avril 1848

Monsieur le Gerant,

Voire tres humble serviteur,

JOSEPH LUYER, étudiant en médecine

COI TIPI DEI RABELLI CASFARI

Tipograf-Fidati, via Doragrossa num 32